

Rsa come gli ex manicomi pazienti legati ai letti in un centinaio di strutture

Relazione choc del Difensore civico del Piemonte sulle strutture torinesi la "contenzione" per evitare le cadute a chi ha patologie psichiatriche

LODOVICO POLETTI

In 97 Rsa del Torinese vengono usati sistemi di "contenzione" a letto per pazienti con patologie psichiatriche. E se non fosse abbastanza chiaro il concetto di "contenzione" ecco una spiegazione migliore: i malati che potrebbero alzarsi, rischiando di cadere, di fratturarsi il femore, o che potrebbero far male a qualcuno, spesso quando sono a letto vengono legati. Una volta si adoperavano lenzuola intrecciate. Succedeva quando ancora c'erano i manicomi. Oggi, per fortuna,

na, non ci sono più. E al posto delle lenzuola si adoperano fasce e "fantasmini", che sono dei tessuti leggeri che tengono fermo il malato sul materasso.

Il dato non è però l'esatta fotografia di ciò che accade per davvero, in quanto soltanto 149 Rsa su 222 del Torinese hanno risposto ad un sondaggio realizzato dal difensore civico del Piemonte, Augusto Fierro. Che, due anni fa, quando il Covid non era ancora neanche immaginato, e le strutture per non autosufficienti marciavano a pieno regime, realizzò la statistica.

Che ha inserito in un documento venuto alla luce soltanto adesso. In un malloppo di pagine spesso così si racconta ciò che tanti parenti di ospiti in Rsa sospettavano o raccontavano senza prove: che i malati vengono legati. Non sempre, non tutti.

Fierro, in buona sostanza, ha messo in fila i numeri e scritto chiaro che le misure di contenzione - abolite insieme ai manicomi dalla legge Basaglia - ancora ci sono. E se è vero che sono in qualche modo previste (ma sotto stretto controllo medico e per periodi limitati di tempo) spesso se ne

abusa. Lo sanno bene anche i sindacati, che lo ammettono: «Li adoperiamo perché non possiamo rischiare che qualcuno si faccia male». Ora, la risposta è più articolata e tira in ballo il poco personale specialmente in certe orari, i pochi soldi dalla Regione e tutta una serie di altri guai. Ma si adoperano. E non sono soltanto le sponde rialzate del letto come sostiene qualcuno - ma sono le legature.

«Le fasce sulle sedie a rotelle per chi ha problemi muscolari, sono un ausilio per persone in difficoltà. A letto, questo non si può più



tollerare» dice Fierro. Che forte dei numeri che arrivano da tutto il Piemonte ha segnalato la questione anche al ministero della Salute. E, giustamente, vuole delle risposte da parte di chi si occupa di politiche sanitarie. Perché il fenomeno non è soltanto torinese.

Anzi. Ecco un dato un dato utile per capire meglio. Augusto Fierro, nel 2019, ha interpellato tutte le 620 Rsa del Piemonte su questo tema. Hanno risposto in 430: ovvero meno dell'80 per cento. Di queste soltanto 56 hanno messo nero su bianco che non

MICHELE ASSANDRI Il presidente dell'associazione di categoria "La Regione versa 42 euro al giorno, una cifra del tutto inadeguata"

“Otto anziani su dieci non sono autosufficienti sorvegliarli è impossibile”

L'INTERVISTA

ALESSANDRO MONDO

«Certo che siamo a conoscenza di quell'indagine. Il difensore civico ha ragione, purtroppo: pone lo stesso problema che anche noi solleviamo da anni». Michele Assandri - presidente di Anaste Piemonte, l'associazione nazionale delle strutture per la terza età, 6 mila posti letto - non smentisce, ma rilancia. E lo fa in tono perentorio. **Una situazione inaccettabile: nei numeri, e nella sostanza, non crede?** «Una situazione che da anni rappresentiamo alla Regione, senza che si muova foglia». **Il che non giustifica il quadro emerso dall'indagine.** «Un'indagine, lo preciso, fatta con il nostro concorso. Il problema non è di oggi, e nemmeno di ieri: riguarda questa legislatura regionale, come la precedente». **Equindi?** «Bisogna rivedere i parametri assistenziali, quelli che riguardano l'impiego del per-



MICHELE ASSANDRI
PRESIDENTE
ANASTE PIEMONTE

Per 60 ospiti sono disponibili 120 minuti al giorno di animazione al gioco, con un solo operatore

sonale». **Questo secondo il vostro punto di vista.** «Guardi che lo ha detto anche l'Ordine dei medici di Torino: quei parametri sono obsoleti». **Si spieghi meglio.** «Risalgono al 2012». **Cosa accadeva nel 2012?** «Nelle Rsa mediamente tre anziani su dieci erano colpiti da forme di demenza più o

meno gravi». **E adesso?** «Diciamo otto su dieci». **Come se lo spiega?** «Purtroppo non sempre l'allungamento della vita coincide con la qualità della vita». **Insomma: più anziani con deficit cognitivi, personale sempre invariato?** «In sintesi è così: ne servirebbe di più, parlo degli operatori socio-sanitari». **Invece?** «La Regione riconosce alle strutture 42 euro al giorno per singolo anziano: sa cosa comprende quella cifra?». **Sentiamo.** «Ventidue minuti di assistenza infermieristica, 80 minuti di assistenza tutelare, 6 di assistenza fisioterapia, 2 di animazione al gioco: per 60 ospiti, molti dei quali con forme di demenza, sono 120 minuti di animazione, con un solo operatore». **Cosa si intende per assistenza tutelare?** «Igiene, vestizione, alimentazione: tutte operazioni che spettano agli operatori socio-sanitari». **Tutto in ottanta minuti?** «Sì: per aumentare la scontentazione ne servirebbero 120. Tenga conto che un ope-



ratore socio-sanitario costa 18,50 euro l'ora». **Per scontentazione intende la restituzione della libertà di movimento agli ospiti?** «Proprio quella. Evidentemente la contenzione si pratica perché è necessaria, non ha un intento punitivo, ma l'arco di tempo potrebbe essere diminuito».

Parametri, minuti, orari: resta il fatto che non possono essere gli anziani a pagarne le conseguenze. «Ne siamo perfettamente consapevoli». **Certamente la costrizione non migliora il loro stato fisico e mentale.** «Assolutamente: infatti l'anno scorso avevamo posto di

nuovo il problema con il difensore civico». **Quello dell'aumento del personale.** «Se non si aumenta il personale, è impossibile diminuire la contenzione». **Lei sostiene che la Regione non ha mai risposto alle vostre istanze: come lo spiega?**

CRONACA DI TORINO

L'EMERGENZA SANITARIA



stione in un documento inviato alla Regione.

«Sa perché ho deciso di dedicarmi a questo tema? Perché nel 2015 ci fu la vicenda di Andrea Soldi, il ragazzo morto in seguito ad un Tso non proprio gentile. Quella vicenda mi colpì molto e provai ad indagare su questo tema, di cui nessuno ha mai troppa voglia di parlare» racconta Fierro. Numeri a parte che sensazione ha avuto? «Che le Rsa fossero quasi contente di

Una volta si usavano le lenzuola, oggi fasce e tessuti leggeri detti "fantasmini"

confessare, di raccontare i loro problemi. Mi viene da dire che molte avrebbero avuto voglia di sentirsi dire che queste pratiche non si devono fare». Ma poi bisogna fare i conti con le esigenze di tutti i giorni. E le misure di contenzione riappaiono qui e là. Fierro non ha dubbi: «Serve più sensibilità su questo tema, più inchieste. Più controlli». E cita la legge Basaglia: «Un esempio di civiltà. Pensavo avesse cancellato certe pratiche inumane. Invece no». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le adoperano, ed è più o meno una su otto. Duecento 62 strutture, invece, hanno ammesso di farne ricorso. E altre 112 hanno «trasmesso risposte di incerta interpretazione». Ed è per questo che Fierro ha preso carta e penna e ha messo nero su bianco la que-



«Cosa vuole che le dica? Da quando è iniziata la pandemia abbiamo ottenuto più silenzi, e più rifiuti, che risposte: dalle protezioni individuali ai tamponi. Con una differenza: il problema della libertà di movimento degli anziani è precedente all'emergenza Covid». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAMPONI

Giunta al lavoro per calmierare il costo dei test

Altre Regioni ci hanno già pensato, il Piemonte è ancora a metà dell'opera. Parliamo di tamponi. Meglio: di prezzo calmierato per farli. Lo ha annunciato l'assessore Luigi Icardi rispondendo a un'interrogazione a risposta immediata del capogruppo dei Moderati Silvio Magliano, che chiedeva di avviare a questo fine un confronto con i privati. «Lo hanno raggiunto nel Lazio, fissando un prezzo di 22 euro a tampone, e in Emilia Romagna, 15 euro». «Condivido la preoccupazione di avere prezzi diversificati in Piemonte - ha risposto l'assessore -. Per questo abbiamo già avviato un'interlocuzione con i soggetti privati. Con loro faremo le valutazioni per arrivare a un prezzo medio accettato da tutti». L'assessore ha aggiunto che è in corso una revisione delle procedure inerenti i soggetti autorizzati ai test per aumentare in modo significativo il numero dei laboratori, proprio in vista dell'incremento previsto della richiesta di test. «Già questo, dovrebbe portare a un calmieramento del prezzo. Quando avremo un quadro completo dei laboratori autorizzati, concorderemo con loro il prezzo calmierato uniforme in tutta la regione». ALE. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

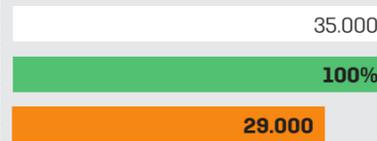
LA CAMPAGNA VACCINALE

aderenti ■ vaccinati con prima dose ■ vaccinati con seconda dose

PERSONALE SISTEMA SANITARIO



OSPITI RSA

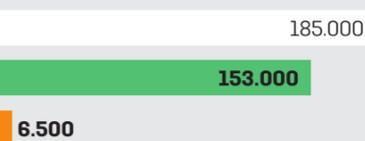


OVER 80

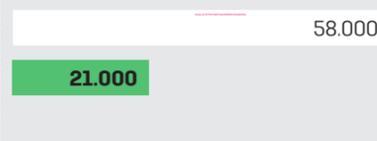


Dei restanti 30 mila over 80, la maggior parte non trasportabili di Torino che a maggio saranno vaccinati a domicilio, 18.381 hanno ricevuto la prima dose e 7.881 la seconda dose

DISABILI GRAVI ED ESTREMAMENTE VULNERABILI



CAREGIVER E CONVIVENTI DI DISABILI GRAVI ED ESTREMAMENTE VULNERABILI

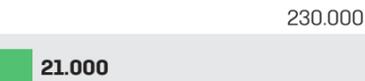


70-79 ANNI



di cui circa 5 mila nelle Rsa già vaccinati quasi tutti anche con la seconda dose

60-69 ANNI



PERSONALE SCOLASTICO



FORZE ARMATE



Dati aggiornati al 26/4

L'EGO - HUB

Asl al lavoro per centrare il target delle 40 mila somministrazioni giornaliere, giovedì lo stress test Cirio ottiene dal generale Figliuolo oltre 10 mila dosi di AstraZeneca, medici di base in difficoltà

Vaccini, le prime otto imprese si candidano a diventare hub

IL RETROSCENA

Per ora i nomi sono top secret ma ieri, primo giorno utile, otto aziende hanno contattato la Regione manifestando la disponibilità a mettere a disposizione le proprie sedi per vaccinare i dipendenti e rispettivi famigliari: aziende importanti, precisano dal palazzo della presidenza. Altre, probabilmente, si aggungeranno.

Disponibilità encomiabile, che si scontra con la penuria di vaccini: il tallone di Achille della campagna vaccinale, anche in Piemonte. Ora come ora la Regione è riuscita, con grande fatica, a raggranellare le dosi necessarie per adempiere allo stress test previsto dal generale Figliuolo nella giornata di domani: 40 mila somministrazioni al giorno. Ieri una buona notizia: non risolutiva, ma che certamente aiuta. La struttura del commissario straordinario per l'emergenza Covid ha comunicato l'invio in Piemonte, per oggi, di 10 mila dosi di AstraZeneca extra-budget. Un segnale preciso, a fronte della presa di posizione di Alberto Cirio, che richiesto di raggiungere le 40 mila dosi al giorno aveva replicato facendo presente la scarsità di vaccini disponibili. Oggi è anche il giorno

I NUMERI DELLA PANDEMIA

Riscontrati 557 nuovi casi di positivi ventuno decessi, 240 in terapia intensiva

Per alcuni è la dimostrazione che il virus si sta indebolendo. Per altri è la quiete prima della prossima tempesta. I prossimi 15-20 giorni sapremo chi ha ragione. Ieri l'Unità di Crisi della Regione ha comunicato 667 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 111 dopo test antigenico), pari al 3,8% di 17.736 tamponi eseguiti, di cui 12.664 antigenici. Dei 557 nuovi casi, gli asintomatici sono 284 (42,6%). I casi sono così ri-

partiti: 126 screening, 405 contatti di caso, 136 con indagini in corso. Per ambito: 13 Rsa/Strutture Socio-Assistenziali, 82 scolastico, 572 popolazione generale. I ricoverati in terapia intensiva sono 240 (-7 rispetto a lunedì). I ricoverati non in terapia intensiva sono 2.308 (-96). Le persone in isolamento domiciliare sono 14.216. Ventuno i morti: numero che porta il totale complessivo dei decessi a 11.185. —

in cui sono attese 155 mila dosi di Pfizer. Qualcosa arriverà pure il 3 maggio, sempre su richiesta del governatore e per concessione del generale: altre 132 mila dosi di Vaxzevria, il nome con cui è stato ribattezzato AstraZeneca, e 11.200 di Johnson e Johnson.

Ma questo è il futuro prossimo. Nel presente, resta il mistero dei medici di famiglia disposti a vaccinare in studio: ieri sera, per il nono giorno consecutivo, parecchi di loro non potevano ordinare le dosi di AstraZeneca né quelle di Johnson e Johnson arrivate da diversi giorni

pena 21 mila prime dosi somministrate agli over 60. «Abbiamo cominciato a vaccinare questa fascia solo nei casi in cui sia già stata ultimata dai medici di famiglia o dai centri vaccinali di un'area territoriale omogenea la platea degli over 70, che è prioritaria», spiegano dalla Regione.

L'opposizione in Consiglio sente complessivamente puzza di bruciato. Per Marco Grimaldi, Luv, «ci sono sessantenni vaccinati prima dei settantenni o dei fragili e dei loro caregiver». Daniele Valle, Pd, invita ad accelerare sulle vaccinazioni a domicilio invece di alimentarsi della scarsità di forniture.

In attesa della performance di domani (tutte le Asl sono state mobilitate per raggiungere l'obiettivo), ieri sono state 21.326 le persone che hanno ricevuto il vaccino (dato delle 18.30): a 4.935 è stata somministrata la seconda dose. Tra i vaccinati sono 4.785 gli over 80, 3.275 i settantenni (di cui 1.048 vaccinati dai medici di famiglia) e 5.121 le persone estremamente vulnerabili. Prosegue la preadesione dei soggetti fragili tra 16 e 59 anni con esenzione per patologie. Da ieri, sono 9.200 quelli che hanno fatto richiesta di aderire alla campagna di vaccinazione su www.ilPiemontetivaccina.it ALE.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA